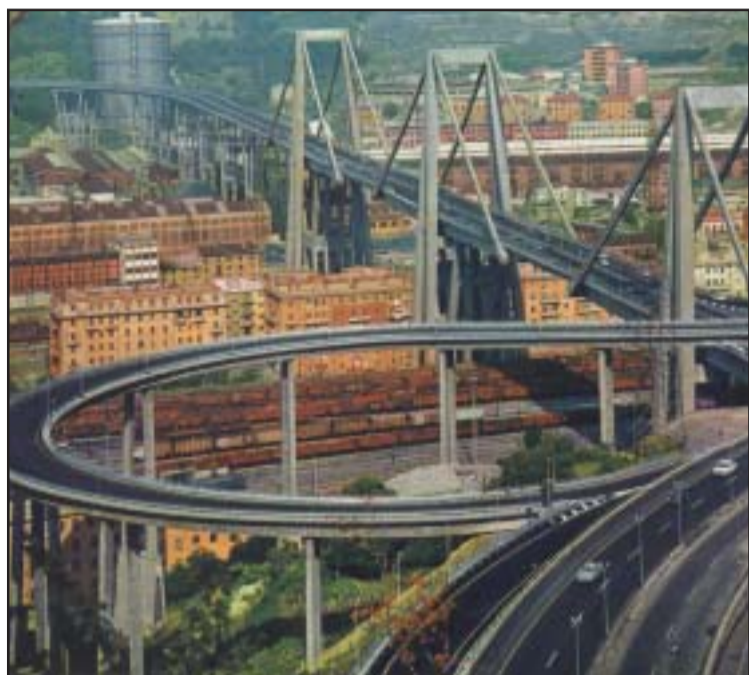


Riceviamo e pubblichiamo

San Pier d'Arena a pezzi: una identità violata



Il nuovo piano urbanistico comunale che la nuova Giunta si appresta a varare dovrà tener conto della struttura policentrica del suo territorio, per riequilibrare il rapporto tra il Centro e le Delegazioni particolarmente penalizzate da uno sviluppo urbano caotico. Genova (la Genova dei Rolli) si chiude alla Stazione Marittima, e tutto il Ponente è porto, container, nodi autostradali, tir che transitano in mezzo alle case, servitù pesanti quali centrale ENEL, inceneritore e quant'altro. È il segno di una forte cesura tra il Centro recuperato nelle sue aree portuali per il tempo libero e per il turismo, indubbiamente di grande valore, ma limitativo per la qualità urbana dei genovesi se si pensa di delocalizzare in tutto il ponente le aree per le attività produttive e portuali.

In questa visione, San Pier d'Arena ha smarrito da molti anni la storica identità ed il rapporto col mare. Appaiono, quindi, ancor più gravi le iniziative prospettate sul territorio sampierdarenese, dalla passata amministrazione, quali:

- due grattacieli in aggiunta a quelli già esistenti nella zona di San Benigno.
- centro commerciale e/o artigianale in via Dino Col.
- due grattacieli con nuovi uffici davanti a Fiumara nella ex area Enel, zona già fin d'ora troppo congestionata.
- insediamenti residenziali nell'area del deposito A.M.T. di via P. Reti.
- rifacimento del nodo autostradale di Genova Ovest.
- nuovo ponte autostradale sul Polcevera.

"San Pier d'Arena a pezzi" è la metafora che ritengo meglio rappresenti lo stato attuale della nostra comunità. I recenti avvenimenti sulla sicurezza, il dibattito acceso tra i cittadini, gli operatori economici e i rappresentanti dell'associazionismo hanno portato alla luce un senso di profondo malessere ma anche una forte volontà di rinascita. Una forte consapevolezza di voler riappropriarsi della propria storia, della cultura, del tessuto associazionistico; attraverso il recupero del suo centro storico; la riqualificazione del fronte mare e delle zone degradate limitrofe. Far rivivere le antiche piazze, i portici di via Avio, via Molteni e di via Cantore, affinché possano ridiventare luoghi di incontro e di socializzazione. Potenziare un porto che non stravolga il cuore di San Pier d'Arena; un porto che deve saper risarcire in termini di opere infrastrutturali e di riqualificazione urbana ciò che andrà a togliere in qualità dell'ambiente. Una città porto, e non un porto solo per alcuni operatori economici.

La città monocentrica ha dirottato unicamente nella City i finanziamenti relativi alle grandi manifestazioni imprimendo per le delegazioni un'immagine di decadenza: quartieri del benessere e aree del degrado.

Nell'ambito del Forum delle culture, svoltosi a Barcellona nel settembre del 2005, è stato molto qualificante l'intervento del prof. Campos Venuti: "Il futuro della città non è nella concorrenza selvaggia, ma nell'integrazione; non nell'accentramento ma nel decentramento guidato; non nella prevalenza dei centri congestionati, ma nella ricca diversità del policentrismo".

In questo contesto fa sperare la politica della discontinuità portata avanti dalla sindaco Marta Vincenzi, che in una sua intervista sul Secolo XIX del 26 ottobre scorso ha dichiarato: "Il degrado urbano e i problemi di sicurezza sono conseguenza proprio degli errori urbanistici... Fiumara e Begato sono due esempi eloquenti di una politica urbanistica sbagliata". Aggiungo in ultimo che la Sindaco si è avvalsa dei migliori urbanisti del nostro tempo, fra cui l'architetto Oriol Bohigas, il quale tra l'altro sul Corriere della Sera del 5 aprile 2006 ha dichiarato: "Per rendere vivibili le metropoli bisogna evitare le periferie smisurate... è arrivata l'ora dell'idea delle mura geografiche, legali che limitino nettamente l'estensione delle metropoli". Genova essendo una città policentrica è in una condizione strutturale ideale affinché questa idea possa concretizzarsi così come il grande urbanista spagnolo ha asserito.

Cosimo Surace

Dalla parte del cittadino

Le class action: l'Italia come l'America?

Grazie ad un emendamento alla Finanziaria approvato il 15 novembre scorso al Senato, anche l'Italia, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e altri Stati europei quali - ad esempio - la Francia e la Spagna, si dota di una "disciplina dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori". Una "class action" appunto, che per la prima volta nella storia del nostro Paese consente a un numero indeterminato di persone danneggiate da uno stesso soggetto economico di agire legalmente contro di esso, insieme, attraverso un unico processo.

I vantaggi di questo tipo di azione legale sono molti: innanzitutto la possibilità per i cittadini di agire legalmente, senza costi elevati, contro soggetti economici molto potenti, come per esempio le multinazionali; sono famose, ad esempio, le cause intentate, e vinte, oltreoceano, contro le cosiddette "sette sorelle" del tabacco.

La sentenza favorevole, inoltre, estende i propri effetti anche nei confronti di tutte quelle persone che si trovano nella stessa situazione, anche se non hanno partecipato al processo, con evidenti vantaggi in

termini di economia processuale e di spese risparmiate dall'amministrazione della giustizia.

Ma l'esperienza dimostra che la class action attiva strategie diverse nelle politiche verso i consumatori da parte delle grandi multinazionali le quali, nel timore di doversi trovare ad affrontare processi di enorme valore economico con il rischio concreto di risarcimenti milionari a centinaia o migliaia di cittadini danneggiati, spesso finiscono per assumere comportamenti commerciali ed economici più corretti.

L'art. 53 bis della nuova legge - che sarà sottoposto ora all'esame della Camera dei Deputati - prevede la possibilità di attivare class action per ottenere risarcimenti in conseguenza di illeciti commessi nell'ambito di contratti cosiddetti per adesione, illeciti derivanti da pratiche commerciali, comportamenti anticoncorrenziali da parte di società fornitrici di beni o servizi nazionali o locali.

Tra i comportamenti scorretti, in particolare, la legge fa riferimento alla diffusione di messaggi pubblicitari ingannevoli che comportano la nullità di tutti i contratti nei

confronti dei singoli consumatori o utenti nel periodo di diffusione del messaggio. La norma prevede, inoltre, che possono promuovere le azioni collettive le associazioni dei consumatori e altre organizzazioni portatrici di interessi collettivi legittimati.

Le reazioni delle associazioni dei consumatori sono state, ovviamente, estremamente positive, sia perché questo provvedimento era sollecitato e atteso da molto tempo, sia perché fornisce uno strumento efficace a queste organizzazioni per tutelare i cittadini ma anche per conquistare peso sociale ed istituzionale nelle battaglie a tutela dei cittadini.

Non sfuggono all'attenzione, però, i limiti di questa norma. Come, ad esempio, l'impossibilità di utilizzare uno strumento importante per i consumatori anche nei confronti della Pubblica Amministrazione per danni ambientali o alla salute, e ancora il limite dell'applicazione della class action ai soli contratti per adesione, cioè quelli conclusi mediante la sottoscrizione di moduli o formulari pre stampati.

Monica Russo



a Genova dal 1872 - 010 6402601
in Via S. G. Bosco 14 r. a Sampierdarena

"open day" scuola aperta

- Venerdì 30 novembre 2007 dalle ore 15.30 alle 18.30
- Sabato 1 Dicembre 2007 dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 18.30
- Venerdì 11 gennaio 2008 dalle ore 15.30 alle 18.30
- Sabato 12 gennaio 2008 dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 18.30

Scuola Primaria
Scuola secondaria di 1° grado
Liceo Scientifico
Formazione professionale

Vieni a trovarci...
Per scegliere la scuola giusta

www.istitutodonbosco.com